



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

XVII Domenica del TO
Anno C

28 luglio 2019

Gen 18,20-32; Sal 137 (138);
Col 2,12-14;
Lc 11,1--13

MEDITATIO. Dopo il «fare la misericordia», verbo emerso dalla parabola del buon samaritano, dopo l'«ascoltare» incarnato da Maria a Betania, ecco un terzo verbo fondamentale dell'esperienza credente: «pregare». Peraltro i tre verbi sono presenti insieme in questa piccola catechesi: la preghiera nasce da un ascolto della Parola di Dio, che però deve renderci capaci di ascoltare il suo appello dentro le circostanze impreviste della vita, come quella di un amico che giunge nel cuore della notte. E genera misericordia: il pane non lo si chiede per sé, ma per donarlo. Il tale della parabola ci rivela bene in cosa consista la preghiera di intercessione, di cui abbiamo un celebre esempio nell'intercessione di Abramo. Intercedere significa fare un passo in mezzo, come fa il protagonista della parabola, che si mette tra chi è nel bisogno e chi può

soddisfarlo. Posizione spesso scomoda, che esige soprattutto una consapevolezza: si può importunare Dio solo se si è disposti a lasciarsi importunare. Quel tale può osare verso Dio una preghiera impudente perché lui stesso non ha avuto remore nel lasciarsi importunare dal suo amico. Tanto che potremmo domandarci: dove Dio si rivela? Certo, nell'amico che importunato dona il pane necessario. Ma non è forse presente anche nel primo amico, che giunge da un lungo viaggio? Possiamo importunare Dio se ci lasciamo da lui importunare, nel bisogno dei nostri fratelli.

ORATIO. Signore Gesù, anche noi ti rivolgiamo
l'invocazione dei tuoi primi discepoli: «insegnaci a pregare».

Più che parole da dire,
ti chiediamo di educarci ai veri atteggiamenti del cuore
con i quali rimanere, come te, davanti al Padre.

E insegnaci anche i gesti della vita:
mentre riconosciamo Dio come Padre,
insegnaci a riconoscere che il pane non è «mio», ma è «nostro»;
che il perdono che ricevo non è solo per me,
ma bene prezioso da condividere con gli altri
attraverso la mia disponibilità a perdonare.

CONTEMPLATIO. *In questa breve catechesi sulla preghiera, Gesù ci offre una duplice rivelazione di Dio. Egli è il Padre, davanti al quale dobbiamo rimanere con un atteggiamento insieme filiale e fraterno. Riconoscerci suoi figli significa riconoscersi tra noi fratelli e sorelle. Ma Dio è anche come l'amico di cui parla la parabola, con il quale è possibile intessere un rapporto molto confidente, tanto da rischiare di essere audace, impudente, addirittura «sfacciato», come andrebbe tradotto il termine «invadente». Anche qui, però l'amicizia con Dio presuppone e al contempo genera l'amicizia tra noi. La parabola narra di tre amici: non si può intessere una relazione di amicizia con Dio che non conduca nell'amicizia tra di noi.*